

Recensione di Valerio Mello apparsa su Studi Cattolici, giugno 2026

Autore [Franco Buffoni](#)
Genere Memoir
Editore [Marcos y Marcos](#)
Pagine 192
Pubblicazione 2026



Tutte le stanze hanno qualcosa di noi, si aprono inaspettatamente agli ospiti, e portano in dono i resti di vecchie cene, amori dissepelliti; ogni stanza procura un morbido semblante, una pronuncia dispersa fra piccole pareti – la vista di un oggetto o di un cassetto, la percorrenza di un ricordo inesplorato o solo parzialmente compiuto.

Potremmo parafrasare una battuta tratta dal celebre film *The hours* con Nicole Kidman nel difficile ruolo di Virginia Woolf: l'intera vita di una persona risiede in un solo giorno, e in una sola stanza c'è la vita intera.

Le mie stanze, edito da Marcos y Marcos, nuova opera del poeta e scrittore Franco Buffoni (Gallarate, 1948), è il percorso di un sentimento viaggiante lungo le molteplici sfumature della scoperta: ricchezza e sofferenza del nostro umano porgerci all'altro. Da Milano a Londra, da Roma al Nord Europa, l'autore immerge il corpo nel racconto di molti eventi, quadri centrali della propria vita, dove il presente è luce che rivela precarietà e cristallizzazione di ogni relazione e di ogni pagina letteraria. Nel susseguirsi degli scambi – dal gesuita Klaus alla figura sacerdotale di Jucci, dalla nonna marmorea fino al poeta Milo De Angelis – Buffoni guida i suoi pellegrinaggi sotto la luce della provvidenziale cometa: “E passerà pure la cometa in questa invero poco lieta congiunzione astrale. Viene a trovarci ogni cinquemilaquattrocento anni, l'abbiamo battezzata C/19 Y4. L'ultima volta ci vide ancora nelle grotte intenti a rupestri incisioni”. L'abisso degli anni ci ingoia troppo velocemente: è vero, come la cometa sorgiamo per esplorare, e poi ritorniamo all'ignota sorgente – e con noi si muovono tutte le guance sfiorate, tutti gli occhi cercati. Appare frammentata l'esistenza, corre e scorre nel tempo meccanico che ci avvolge, ma ciò che conta davvero è il percorso del racconto interiore, come quello che compie Clarissa nel libro *Mrs Dalloway*. Così Buffoni ci accompagna attraverso un viaggio della memoria personale, fra le sue stanze aperte, da uno scalino all'altro, raccogliendo stagioni, libri e prime esperienze sessuali, scavando nei ritratti di chi lo ha spronato e supportato, tessendo lacrime come vie, fiammeggiando come un iniziato intento a curare il proprio grido celeste: la voce privilegiata di chi adotta il mondo come stanza.